

Sia dichiarato criminale il governo

67 EDILI SCRIVONO ALL'ON. GRONCHI Drammatico appello contro l'aumento dei fitti

"Dite ai vostri colleghi se con un salario di 25 mila lire possiamo pagare il nuovo aumento di pigione..."

La nuova legge sui fitti - che entrerà in vigore il 1. giugno prossimo - ha messo in vivissimo allarme tutti gli inquilini...

Questo senza parlare degli aumenti del 100 per cento sui fitti dei negozi, e fino al 200 per cento per i sub-fitti.

Un autocarro militare investito da un carrello

Tra i cinque feriti un ispettore-capo delle FF. SS.

Un bambino cade da un cancello

Un ragioniere scomparso è ritornato a casa ieri notte

Riunioni di reparti nelle fabbriche tessili

I dipendenti comunali della N.U. costretti a scendere in agitazione

Cronaca di Roma

Esplodivi USA alla Magliana

Apprendiamo all'ultima ora che nella notte è giunta alla Magliana proveniente da Napoli, un forte carico di esplosivi americani.

Il compleanno di V. E. Orlando

In onore di Vittorio Emanuele Orlando, che compie oggi il suo 90° compleanno, avrà luogo mercoledì 24 in mattinata, una solenne manifestazione in Campidoglio.

Stasera a Palazzo Marignoli

Stasera alle ore 18 a Palazzo Marignoli una conferenza sul tema: "Potere Pubblico e Libera Stampa".

Un bambino cade da un cancello

Un ragioniere scomparso è ritornato a casa ieri notte

Riunioni di reparti nelle fabbriche tessili

I dipendenti comunali della N.U. costretti a scendere in agitazione

Un ragioniere scomparso è ritornato a casa ieri notte

Riunioni di reparti nelle fabbriche tessili

LE PAROLE DEL MUTILATINO



L'on. De Gasperi ha inaugurato ieri mattina, al Foro Italo, la Casa del piccolo mutilato...

Non ancora visibili le tracce dell'esplosione: gli ordigni abbandonati, rotti, stritolati, sbriciolati...

Un bambino cade da un cancello

Un ragioniere scomparso è ritornato a casa ieri notte

Riunioni di reparti nelle fabbriche tessili

I dipendenti comunali della N.U. costretti a scendere in agitazione

Un ragioniere scomparso è ritornato a casa ieri notte

Riunioni di reparti nelle fabbriche tessili

LA RIUNIONE DELL'ESECUTIVO FEDERALE

"Uniamo tutto il popolo contro la bomba atomica"

Tutte le forze del nostro Partito mobilitate per la grande campagna popolare

L'Esecutivo della Federazione romana ha concluso ieri sera il suo esame dei compiti e della attività del comitato della provincia in vista della campagna per l'impedimento dell'arma atomica.

L'Esecutivo ha elaborato, nelle sue linee generali, un piano di attività per la mobilitazione totale di tutte le energie del Partito.

Il convegno dell'attivo della Federazione romana

Si svolgerà il convegno dell'attivo della Federazione romana domenica 21, alle 9.30, al Cinema Anonima.

SI PREPARA IL CONGRESSO DEGLI "AMICI", Sempre nuovi lettori del giornale che lotta in difesa della Pace

Prosegue intensa in tutte le Sezioni romane la preparazione al Congresso Provinciale degli "Amici".

AMICI DE L'UNITA' Questa settimana si terrà, nei Sereni, la seconda riunione del Gruppo Amici.

Circolo Artistico Sono convocati alle ore 17 precise alle sale dell'ANPI in Via Salaria 71 gli Amici Artistici.

Palazzo Sistina Ultimi giorni di Via Col Vento

PER UN FILM ECCEZIONALE UN PREMIO ECCEZIONALE!

Metro-Goldwyn-Mayer PRESENTA I TRE MOSCHETTIERI MEZZO MILIONE DI GIOIELLI sono offerti dalla

Cinodromo Rondinella Oggi, alle ore 20.30, riunione Corso di Levrieri a totale beneficio della C.R.I.

ABBONATEVI A "Rinascita"

OGGI - Grande Prima - al Cinema IMPERIALE E MODERNO LE MINORENNI

Domani al Cinema SPLENDORE

La più spassosa parodia di un capolavoro celebre Mario MORENO (CANTINFELAS)

SETTIMANA DELLA CROCE ROSSA Domenica 21 maggio alle ore 15.30 TUTTI A VILLA BORGHESE

JULIEN BENDA EDUCARE ALLA PACE

Se noi chiamiamo educatore colui che invita la gioventù a collocare un certo modo di vita e di pensiero al di sopra degli altri — colui che propone una certa gerarchia di valori — dobbiamo riconoscere che l'educatore, per i valori che esalta e per quelli che disprezza, può avere un peso decisivo nella difesa attiva della pace.

Un insegnamento che giunge immediatamente al nostro spirito e la cui attuazione ci sembra molto facile è quello che consiste nella glorificazione della civiltà pacifica, della vita civile, dello spirito di giustizia, e nel disprezzo dello spirito di preda che anima le società che si fondano sulla guerra. Ora un tale insegnamento non cammina certo da sé e occorre combattere contro tutta una corrente molto potente. Non c'è bisogno che io insegni ai miei lettori che esiste tutta una letteratura — capeggiata da Nietzsche in Germania, da D'Annunzio in Italia, in Francia da Barrès e da George Sorel, autore delle « Riflessioni sulla violenza » — la quale sostiene che il prototipo dell'umanità superiore è l'uomo di guerra con il suo disprezzo per la vita pacifica, disposto a mettere perpetuamente in pericolo la propria vita (e quella degli altri).

Non devo, inoltre, insegnare quale immensa fortuna abbia avuto questa letteratura, particolarmente presso tutta una gioventù, di cui adula il romanticismo. Quel che a noi occorre per combattere questa corrente è, fra l'altro, di avere dei buoni scrittori che mettano al servizio della pace un pari talento letterario (a quelli noi non lo neghiamo affatto) che i Nietzsche e i D'Annunzio adoperarono a favore della guerra.

Sarà, probabilmente, una cosa difficile, perché la guerra, con il suo fascino pittoresco, i suoi eroi, la sua irrazionalità, si presta molto di più agli effetti letterari che la pace con la sua saggezza. Di questo fatto — che implica nella stirpe umana una fondamentale barbarie dalla quale dobbiamo studiarci di guarire — ne abbiamo una prova. Esiste nella storia della letteratura un'apologia della civiltà pacifica in opposizione a quella guerriera, ed è il poema di Esiodo *Le opere e i giorni*; ora questo capolavoro è ben lontano dal godere la fortuna secolare che detengono *l'Iliade* e la *Chanson de Roland*. Non domanderemo tanto e riteniamo che, anche se non sorge un Nietzsche della pace, l'educatore può, inculcando al giovane uditorio la superiorità morale delle virtù civili sui costumi guerreschi, contribuire moltissimo alla instaurazione della pace.

Lo può fare ancora per un'altra via, cioè incitando la gioventù a porre lo spirito scientifico al di sopra dello spirito letterario, dato che la scienza è universale, mentre la letteratura è nazionale. Noi intendiamo dir questo: la letteratura è universale per le idee, per i sentimenti, ma è nazionale in quanto a forma, espressione, stile; ora, soprattutto espressione è oggi certa letteratura, o quel che più che mai oggi la letteratura vuol essere. Abbiamo in Francia alcuni uomini di lettere, e non di ristrette fama, come un Gide, un Valéry, che hanno fatto malamente dichiarato che per essi un'opera non vale che come espressione, come successo verbale, e nulla come contenuto ideologico, ed il direttore di una delle nostre maggiori riviste letterarie mi dichiarò una volta che egli non avrebbe mai pubblicato *Le origini del Cristianesimo* di Renan, o il *Poit-Royal* di André Breton perché non vi è né lettratura « pura » di quell'ordine. Che poi la letteratura sia nazionale e non universale, ne abbiamo una prova nel fatto che noi tutti possiamo constatare, quando le nazioni vogliono affermarsi in quello che rappresenta la loro personalità, in quello che è irriducibile nei confronti delle altre, vengono nominati poeti e non gli scienziati, poiché si sa che questi rivelano la somiglianza non le altre nazioni e non le differenze. Ciò sta a dimostrare che coloro i quali vogliono unire gli uomini debbono mettere l'accento sulla scienza e non sulla letteratura, a meno che non si voglia chiamare letteratura quella dei Montesquieu, dei Taine, dei Renan, degli Anatole France, oltre quella di certi poeti, anche moderni, che uniscono alla bellezza della forma, sempre intraducibile, sempre nazionale un valore ideologico e morale che riunisce gli uomini colti del mondo intero.

Infine, un educatore eminentemente adatto a lavorare per la pace, mi sembra essere lo storico. Egli dovrà esprimere coloro che intraprendono guerre di aggressione, non solo quando perdono, ma anche quando sono vittoriosi; non parlare che della Germania insegnante tedesco, dovrà gettare l'infamia non solo su Hitler, ma su Bismarck, oltre che su Federico II. Infine io vorrei

A COLLOQUIO CON R. E. SHERWOOD



Si trova in questi giorni a Roma Robert Emmett Sherwood, il celebre sceneggiatore e sceneggiatore americano, autore del dramma « La foresta pluriplacata » e delle sceneggiature di numerosi film, tra cui « I migliori anni della nostra vita » e « La moglie del vescovo ». Robert Sherwood è assai noto anche per aver raccolto e curato la pubblicazione di una serie di documenti riguardanti la vicenda l'attività del grande Presidente Roosevelt e del suo consigliere Hopkins.

LA SCIENZA SOVIETICA DINANZI A UNA GRANDE DOMANDA

Riusciremo in laboratorio a creare la cellula vivente?

La vita è arrivata sulla terra attraverso le spore? - La temperatura delle stelle - I primi idrati di carbonio - L'esperimento dello scienziato Buttler

Recentemente, nel corso di un viaggio in Unione Sovietica, il professor Oparin, direttore dell'Istituto di Chimica biologica dell'Accademia delle Scienze dell'Urss, ha fatto una serie conferenze nelle quali ha dimostrato come la scienza sovietica indirizzi le sue ricerche a risolvere i problemi complessi della vita e della vita vivente. Ecco un articolo che riassume lo spirito di queste conferenze e che i nostri lettori comprenderanno subito l'importanza e l'attualità.

La scienza ha descritto differenti categorie di esseri animali: vegetali, animali, microrganismi; tutti, in forma diversa, hanno in comune una caratteristica fondamentale: la vita. Oggi sappiamo che queste forme non sono fesse, ma si sviluppano e si adattano, in forza della legge di selezione naturale, per perfezionarsi continuamente.

Il merito di Darwin consiste proprio nell'aver giustamente mostrato i rapporti tra tali differenti forme della materia vivente. Dai suoi lavori abbiamo imparato che gli organismi superiori derivano da organismi inferiori e questi, a loro volta, da organismi ancora più primitivi e così di seguito. In questo modo si arriva ai micro-organismi più semplici dai quali si sviluppa la vita su tutto il globo terrestre.

Nasce così un grande problema: come è nata la vita? La forma elementare di vita, la forma più semplice di tutta la materia vivente, è un mistero.

Numerosi tentativi furono compiuti per preparare artificialmente nei laboratori la materia vivente e fu anche in seguito al fallimento di questi esperimenti che la scienza borghese idealistica poté affermare che l'origine della vita è qualcosa di inconoscibile, e che l'essenziale non è la materia, ma lo spirito, l'anima, la forza vitale, ed altri elementi soprannaturali.

Per qualche tempo si pensò pure che la vita era prima apparsa su di un altro pianeta e che in seguito si era estesa al globo terrestre. Secondo questa teoria, le spore di un micro-organismo (germi elementari) sarebbero giunte sulla terra portate dalla polvere cosmica. Ma è dimostrato che nessuna spora sopporta raggi ultravioletti potenti come quelli cui sarebbe esposta nel percorso interplanetario e quindi la teoria è stata abbandonata.

Allora la scienza borghese non ha saputo fare altro che ricorrere a concezioni antiscientifiche, come non spiegare nulla, a non sa quale « deus ex machina », alla trascendenza, infine.

Così la scienza idealistica, incapace di risolvere il problema della vita, ha ripudiato ogni metodologia scientifica ed è ricorsa all'oscurantismo ed alla fede.

Per il materialismo dialettico il fondamento della vita si trova nella materia. La vita è una proprietà della materia, ma non una proprietà ordinaria. La vita è una proprietà particolare della materia altamente organizzata.

Così Engels ha formulato il problema. Per il materialismo dialettico la vita non è mai rinata, ma si sviluppa senza tregua attraverso molteplici forme. Man mano che si sviluppa essa acquista qualità nuove e raggiunge un livello di organizzazione sempre più elevato.

La vita stessa non è altro che una nuova proprietà acquisita dalla materia nel corso del suo sviluppo, cioè una particolarità della materia ad un certo stadio del suo sviluppo.

La chimica, la geologia, la fisica e l'astronomia ci forniscono dati sufficienti per lo studio della storia della materia vivente. Per esempio, il carbonio (C) è l'elemento più diffuso nella materia vivente. Senza carbonio non si può formare la vita.

Sulle stelle incandescenti, di formazione recente, con una temperatura di 27.000 gradi, non vi è nessun composto chimico perché è impossibile l'esistenza di composti chimici a temperature così elevate.

Alla superficie del sole, dove regna una temperatura di 6.000 gradi, si ritrova già il carbonio in composti più complicati, come il cianuro (CN) e il metano (CH₄).

Le ricerche astronomiche hanno così dimostrato che nella prima fase del suo sviluppo la materia si trova allo stato di atomi liberi mentre nella seconda fase si trovano già i composti organici elementari che obbediscono alle leggi della chimica organica.

Una evoluzione analoga si è svolta probabilmente sul globo terrestre che presenta una grande varietà di elementi chimici: ferro, nichel, cobalto, cromo e tutta una serie di sostanze appartenenti al gruppo del platino. Sappiamo anche che il carbonio si trova in grande quantità sulla superficie della terra.

Temperature molto elevate terrebbero sulla superficie della terra, perché se risultasse innocente, i capi della polizia ed i rappresentanti dell'accusa vedrebbero compromessa la loro carriera.

A PROPOSITO DELLE RAPPRESENTAZIONI DI SIRACUSA

Rimpiangere i miti è come tornare all'infanzia

Le opinioni di Silvio D'Amico alla radio - Dobbiamo tornare alle origini? - L'«attualismo classico», di alcuni critici

Ho un illustre confutatore di più nella questione dei classici, ed è Silvio D'Amico. Egli sostiene che essendo i miti di etni antiche, greci, e quindi pagani, e non potendo egli stesso, non dirsi, eroicamente cristiano, si vedrebbe costretto a condannarli; pur tuttavia, trovando in quei miti, benché pagani, una certa religiosità, benché barbarica, un forte anelito alla libertà; benché antichissimi, un sorprendente riscontro in scottanti conflitti d'oggi, conclude che tali miti e con essi la tragedia greca, sono vivi e vegli oggi come ieri, e che se essi, in altre parole, non potendo, cromaticamente, non dirsi cristiani, egli non può, d'altra

parte, non dirsi, cristianamente, pagano. Terribile dilemma da cui gli vennero presentati i miti, e che, se la cultura cristiana minaccia di non uscire.

Ma, venendo ai miti, essi sarebbero, se la nostra analisi è esatta, ancora validi perché trattano di Dio, della libertà, e di una certa cosa che assomiglia a un'altra di oggi, ma che d'Amico si rifiuta di dire per non avventurarsi nella politica.

Secondo d'Amico, la religiosità degli antichi greci ha molti punti di contatto con quella dell'Antico Testamento. Sarebbe come dire che la religiosità degli Amalechiti, degli Ebrei, dei Filistei, degli Idumei combatterono appunto in quanto tali, ha molti punti di contatto con la religiosità degli Ebrei. Sarebbe come dire che la religiosità di un salvaggio nomista di un certo punto di contatto con quella di Silvio D'Amico. Egli si stupirebbe di una simile affermazione? Così no, quando lo sentiamo far su la religiosità non si aggrava e si appiattisce degli antichi miti greci, come se ne fosse successo nemmeno nell'evoluzione delle religioni.

Il culto del cranio

In certe tribù dell'Australia e dell'America meridionale vige tuttora il culto del cranio. Come i guerrieri portano in casa il capo mozzato del nemico ucciso, e dopo averlo affumicato e dipinto se lo appendono in camera da letto come portafortuna, i crani degli animali, staccati dai corpi, pendono da una trave venerati dai vivi. Pochi anni or sono, in Sicilia, un famoso bandito ammazza il suo rivale in amore, gli tagliò la testa, la salò, e ne fece un idolo, e la portava dietro, in un sacco, come amuleto. Che ha a che vedere questo coi miti di cui stiamo parlando? Ma nelle Baccanti di Euripide, che abbiamo letto e studiato a Siracusa, proprio un rito simile è il sinistro centro della tragedia.

Le Baccanti, invase dal dio Dioniso, mozzano il capo ad uno dei loro fratelli, il fedele, lo portano in trionfo per la città, come un trofeo di vittoria; è il sacrificio umano del dio assetato di sangue, e che solo con questo si placa. Tre episodi lontani di secoli, e che pure si ripetono insieme l'oscuro e sanguinoso travaglio in cui nasce la civiltà. E' questa l'attualità che si cerca? L'attualità delle origini? Che tutta la tragedia greca, da Edipo ad Akesti, si nutra non della fantasia dei poeti ma da una serie di consuetudini orrende per noi ricorrenti in tutte le civiltà primitive, è merito recente della critica a vere incontestabilmente provato.

Ed Euripide non mette, di suo, nelle Baccanti, altro che la sua domanda, di uomo stanco di una civiltà che è alla fine delle sue forze, e che non sa più che fare.

«perché gli dei sono così crudeli con l'uomo?». Il rassegnato pessimismo di Euripide nel considerare quello che la sua civiltà ha prodotto, e che non ripete, è un eloquente delle ciclopiche ricostruzioni del Walthalla di Wagner. Religiosità, quindi, o crisi della religiosità? Le Baccanti sono attuali proprio per questa ragione. Lasciamo la risposta a d'Amico, non si può notare però che il pubblico di Siracusa non pare abbia mostrato grande interesse al problema; primo perché è favola o rito, e secondo perché, appare come una avventurosa evocazione di mondi, appunto, favolosi; secondo, perché lo spettatore a teatro non ha l'abitudine di seguire con interesse ed eccitata fantasia a quel che lo colpisce filosoficamente.

(continua) RUDDOLF VREA

Egli compie, da solo, il processo di attualizzare i fatti che gli vengono presentati, e che, se non culturali gli sfuggono, né lo spettacolo tende a sottolineargli; guai se lo facesse! Primo compito dello spettacolo è non essere noioso, cioè essere concitato, appassionato, stringente; compito dello spettacolo è non far pensare. La bambina che durante i Persiani, non fece che fissare rapita la portantina che regina o le brocche delle sacerdotesse, è un tipo di spettatore moderno della tragedia. Ed era, in lei, un'ansia di conoscere, di vedere, che la faceva nel contempo la spettatrice ideale. Che cosa proverebbe, io mi domando, un buddista che assistesse a una sacra rappresentazione cristiana?

Non dimentichiamoci questo, che il successo di una rappresentazione sacra rappresentazione pagana, e così, in un altro senso, i Persiani. Quel buddista, mi pare, troverebbe curioso certe usanze, si domanderebbe perché certe usanze, e certi comportamenti, considererebbe come favolosi certi miracoli. Vi troverebbe, certamente, una certa religiosità, per la quale egli si sentirebbe avvicinato allo spettacolo cristiano.

Ma basta questo a dire che la religiosità è la stessa? Sarebbe una ben strana rinuncia per un cristiano.

Eppure la cultura cattolica, la quale ha finora inviato missionari contro i falsi dei e bollato gli eretici, mi pare cominci da qualche tempo a filtrare con tutte le forme della religiosità, quasi a cedere le prove di Dio anche fuori di sé, in qualsiasi secolo.

Un avvenimento senza dubbio carico di significato è l'appello recente del Vaticano ai musulmani per una crociata antiscientifica. Che sarebbe voler significare un invito a tutti i credenti in qualsiasi fede di unirsi contro coloro che non sono una civiltà terrena. Sembra, in questo, un ritorno agli antichi, solo per chiedersi se, analogamente, gli scrittori cattolici siano intesi a digerire i miti pagani, o solo perché « religiosi ».

Ma, come si vede, nella sua fantasia, scrive che egli sente il destino di Edipo, e di tanti eroi antichi. Certo, anche Freud dice che il bambino apprende la madre e la vita, e che il suo destino avviene nelle origini; nelle origini dell'uomo come della civiltà, in qualsiasi tempo. E la civiltà nasce proprio per rimarginare le origini.

Ma non confondiamo noi stessi con la nostra infanzia. Non rimpiangiamo la culla. Non confondiamo anzitutto, i nostri compiti con quelli del sgomento, della pena, che nasce e si trova sola nel mondo, circoscritta da divinità crudeli. Questa è la tragedia. E' il teatro, non si scandalizzi nessuno, di una vita che si svolge, e che si svolge il Vico lo dice, gli uomini parlavano per favole.

Sono favole in cui risuona l'angoscia dei nostri anni infantili; e che, rappresentando, ci danno un po' di sollievo. Noi, oggi, invece, le rappresentiamo come se fosse allora: cerchiamo ancora « la pietà e il terrore » di cui parla Aristotele, e cerchiamo di straziare, aspettando dalla tragedia, niente meno che la purificazione, e cioè, come dicevano i greci, la catarsi.

Troppo grazia. Oppure, venire ad altri e contemporanei motivi di attualità, noi tiriamo dalla tragedia addirittura gli auspici del nostro comportamento politico. Scrive e Continui sul Messaggero che i Persiani è il dramma di un'epoca, e che lo spettacolo vittoria di Siracusa con cui i greci stracciarono l'imperialismo asiatico, e assicuravano la libertà all'Occidente.

Le prime a Roma

SUGLI SCHERMI

I Tre Moschettieri

Chi non conosce la storia avventurosa dei Tre Moschettieri che erano quattro? Alessandro Dumas la consegnò alle stampe circa un secolo fa e da allora le tipografie ne hanno avvertito il successo. E' stato, in tutti i formati ed in tutti i tipi. Si può dire che non vi sia cassettono di famiglia o non giacca di scuola, in cui non si sia letto un numero di questi rispettivi sedici anni. I Tre Moschettieri si sono allineati con tutta tranquillità nelle biblioteche degli studiosi, accanto ai romanzi tanto più grandi di loro, o nelle cucine di campagna, accanto ai Barbieri ed ai Re di Francia. Ed oggi continuano a raccogliere la palma del successo.

Dumas tentò di ripetere l'esperimento dei Tre Moschettieri, dando un seguito alle loro avventure. Ma questa fantasia non tenne all'indietro di due nuovi romanzi. Si era perduta tra i corridoi delle Corti di Francia quella vena popolare che aveva dato vita al primo romanzo. A chi leggeva di romanzi di Dumas poco interessava, in realtà, sapere con esattezza quali reali intrighi si aggirassero dietro Luigi d'Anna di Francia, o dietro Richelieu o che fosse con esattezza il Duca di Buckingham. Né, d'altra parte, quel romanzo con la sua nota trasandatezza, il più ingenuo, attraverso la caduta in qualità di storico. Ma Richelieu era soltanto « il cattivo », senza altra aggettivazione. Buckingham ed Anna due romantici amanti, e così via. E i quattro moschettieri erano, in fondo, gli eredi dei vecchi paladini, o degli eroi dell'antico romanzo cavalleresco. Un'idea ammirabile dell'avventura, ma non decisa a lottare contro l'ingiustizia dei vecchi paladini avevano perduto l'aristocratico tono leggerezza, o diventavano popolari attraverso il gesto di ogni giorno, attraverso i felici e facili carte su cui giocavano la loro vita.

Il successo di questa formula che Dumas più che scienziato, era un espolito e ringiovanito, ha contagiato il cinema fin dal suo nascere. Ed i Tre Moschettieri è il romanzo che forse da cinquant'anni di vita cinematografica ha ottenuto il maggior successo; e adesso si è dipinto in *Perilous Actor*, in questo film, agli attori americani, che George S. Gray ha diretto e che il leone della Metro presenta ruggendo come al tempo.

Il film provoca amarezza in confronto al romanzo: pilucca qua e là, tra i grappoli delle trovate massimiane, per congnere una storia che ha soprattutto un valore di schermistiche di D'Artagnan, che per l'occasione impersonato da Gene Kelly, notissimo ballerino di Hollywood, in questo film, comunque, c'è abbastanza da divertirsi. Ed ecco il roster: Athos è Van Heflin, Miledy è Lana Turner, Anna di Francia è Angela Lansbury, Costanza è June Allyson, in questo film, altri due moschettieri ed al quattro valletti, sono personaggi assolutamente secondari al racconto. Il regista non ha saputo trovare un modo di vita di quelle qualità di umorismo che pure nel romanzo possedevano.

Particolare divertente e significativo è l'aspetto di questo film, la stanziana, non è un'umanità, ma una moglie felice. Per far ciò lo sceneggiatore (o il traduttore) hanno fatto in modo che essa non risultasse come la moglie di un eroe, ma come la moglie di un uomo, come la figlia di un uomo. Sono casti amori del cinema americano che lucra il Giulioide. t. e.

TEATRO

Carosello napoletano

Di questo spettacolo il nostro giornale si è già largamente occupato in occasione della sua prima rappresentazione a Firenze: a Roma il successo è stato fiero, grandissimo, da parte di una critica affollatissima che non si stancava di acclamare Ettore Giannini e i suoi collaboratori.

Bisogna riconoscere in verità che questo « Carosello napoletano » esce fuori dalla normalità e dalla banalità degli spettacoli che, particolarmente quest'anno, sono stati offerti nei teatri romani. Qualche cosa di più che con una cura meticolosa e quasi sempre corretta dal gusto e dall'intelligenza, con mezzi eccezionali che da soli ottengono già un effetto particolare. Qualche cosa di interessante e discusso e che ci proponiamo di fare più ampiamente in seguito, è l'uso fatto da Giannini e dai suoi collaboratori dell'elemento folkloristico e popolare napoletano, e la maniera con cui è stato trasferito nello spettacolo. Diverso in due lunghe parti sono i motivi composti, come sono i motivi più noti delle canzoni napoletane e costituite, anziano nelle intenzioni degli autori, una specie di ritratto sentimentale della vita del suo popolo. Storia e cronaca forniscono in egual parte il materiale di questo « carosello » che è un ritratto destinato all'estero e che quindi dovrebbe possedere doti particolari di chiarezza e di precisione in certi argomenti (come quello delle dominazioni straniere e delle « barbarie ») sui quali non è utile né saggio mantenere l'equivoco.

A parte questo rilievo lo spettacolo è frutto di una collaborazione veramente ammirevole fra il regista e il coreografo Dall'ara, lo scenografo Ratto, il musicista Gerasio e la costumista De Matteis. Fra i quindici più riusciti ricomposizioni e l'« allegria » del « Carosello » è « La palazzina », e « La corsa delle carrozze » e « La palazzina ».

Troppo lungo nominare tutti gli interpreti; tra i più evidenti ricordiamo il coreografo Ettore Giannini, il coreografo, il musicista Gerasio e la direttore dell'orchestra LUCIANO LUCIGNANI.

A causa della mole di lavoro che lo impedisce nella qualità di membro della Commissione Culturale della Direzione P.C.I., il compagno Mario Sorelli ci ha chiesto di lasciare l'incarico della critica teatrale de «L'Unità» che aveva tenuto finora.

ASPETTI RIVELATORI DELLA SOCIETA' AMERICANA

Il romanzo giallo, specchio della civiltà «yankee»

«La colpa è di chi si fa pescare...» - La storia della signora Walonska - Il problema sessuale, parte integrante dei più recenti romanzi

Quando qualche atroce delitto, commesso da adolescenti, commuove l'opinione pubblica, vi sono moltissimi che individuano nella crescente diffusione dei romanzi gialli una delle cause principali della criminalità giovanile. E costoro, certamente, non hanno tutti i torti; ma quello che essi non dicono è che il romanzo giallo esercita una così perniciosa influenza sui giovani, perché rappresenta, forse più di ogni altra letteratura, una società che ci sovrasta e ci influenza ogni giorno di più, una società alla quale le nostre classi dirigenti si sono asservite nel modo più impudente e le cui forme di vita esse cercano di introdurre nel nostro paese. Parlo della società americana, ultima, definitiva e peggiore edizione della società capitalistica.

Naturalmente il romanzo giallo parla di delitti di delinquenti ma non è per la sola ragione del soggetto che esso esercita la sua azione corruttrice, come non la esercitano, ai loro tempi, i romanzi del Conan Doyle, dei Wallace e di altri scrittori polizieschi.

Ciò che corrompe, nei romanzi gialli di provenienza americana, è il fatto che il delitto non vi è condannato come il prodotto di una società malsana, ma vi è rappresentato come una forma quasi naturale di lotta per la vita, cosicché i delinquenti, smascherati dagli abili investigatori, vi appaiono come degli sfortunati comitenti, vittime di avversari più forti. In sostanza la morale è questa: colpa non è uccidere o rubare, colpa è farsi pescare.

E' insomma, la morale del successo ad ogni costo. Non si può essere sconfitti, negli Stati Uniti; la sconfitta equivale, nel migliore dei casi a una per l'una che per l'altra parte, ad un grave danno per la propria posizione.

Per questo, quando la polizia mette le mani su qualcuno, essa non persegue con uno scopo: provarne la colpevolezza con ogni mezzo, perché se risultasse innocente, i capi della polizia ed i rappresentanti dell'accusa vedrebbero compromessa la loro carriera.

Tra accusatori e difensori, siamo così, in un grado più alto, di quanto si veda in altri paesi. La Walonska appartiene alla famiglia Cheney, che ha influenza politica più di qualsiasi altra a New York. Se volessero, i Cheney ci schiaccerebbero come una molla. E' un grande avvocato che li difende, e li difende a ogni costo.

Ma c'è anche chi parla più chiaro. C'è ad esempio, un alto funzionario dell'Associazione Industriale, che si presenta al celebre investigatore Nero Wolfe e gli offre una fortissima somma di denaro allo scopo di salvare un caporione dell'Associazione stessa, sacrificando un innocente capro espiatorio. Questa vergognosa proposta è giustificata con argomenti simili a quelli che leggiamo molto spesso nei romanzi gialli americani. E' un pericolo la spina dorsale stessa del nostro sistema democratico, quella spina dorsale che è formata dai nostri più eminenti cittadini, dai nostri maggiori affaristi, da coloro, insomma, che reggono per noi i destini del paese (3).

La musica cambia radicalmente quando si tratta di semplici impiegati, o lavoratori, o peggio ancora, di poveri. Su costoro si può infliggere a volontà, tenerli illegalmente in galera, torturarli, ingannarli, condannarli innocenti e far loro scontare i delitti dei ricchi. Se i delinquenti rapiscono la bambina di un viaggiatore di commercio, la polizia non si commuove, ma accoglie con sghignazzate la sua denuncia (4).

Duro dominio di classe, camorra, sommi, questo è il panorama della giustizia americana, fedele espressione della società dell'atlantico

che ci appare profondamente malata. E' naturale che i romanzi gialli ci descrivano famiglie anormali, dove si annida il delitto, ma non può non sorprenderci maravigliosa vedere che la morte dei più stretti parenti di un delinquente, non gli impedisce, in nessun caso, di essere sempre accolti con la massima simpatia e che tutti i membri della famiglia, buoni o cattivi, sembrano pensare solo a se stessi, con la più grande indifferenza per la sorte degli altri. Ma si può sapere che razza di famiglia è questa? grida un graduato di polizia. Qui c'è un morto e nessuno dei suoi sembra curarsene. Curarsene? Ma pare che non se ne accano neppure accorti!

« Sesso, sesso, sesso » Società profondamente corrotta anche dal punto di vista sessuale. Anche in questo campo l'egoismo individuale prorompe, infrangendo la scolare prudenza anglosassone; si parla di « sesso » come si parlerebbe di « sesso ».

« Sesso, sesso, sesso » Società profondamente corrotta anche dal punto di vista sessuale. Anche in questo campo l'egoismo individuale prorompe, infrangendo la scolare prudenza anglosassone; si parla di « sesso » come si parlerebbe di « sesso ».

Sorvoliamo sulla barbarie dei metodi commerciali, sulla ferocia sadica nelle risse e nelle colluttazioni, sulla mancanza d'ogni rispetto per la personalità umana. La « civiltà » americana è la civiltà di una classe spietata che fonda la sua fortuna sulle sofferenze dei suoi simili. Guai se imponesse il suo dominio al mondo!

GERARDO GUERRIERI

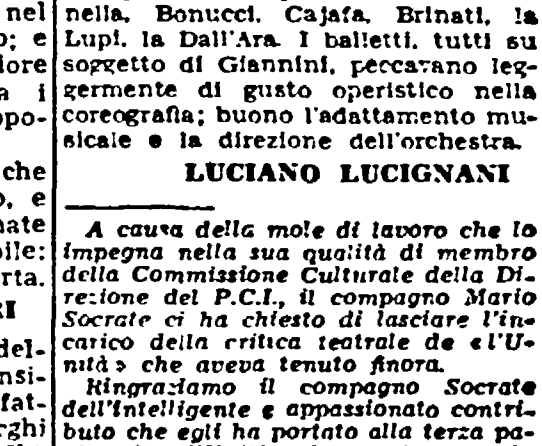
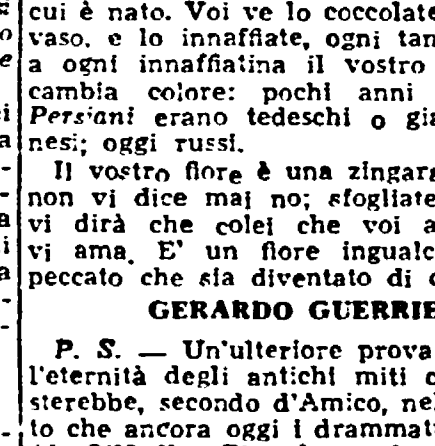
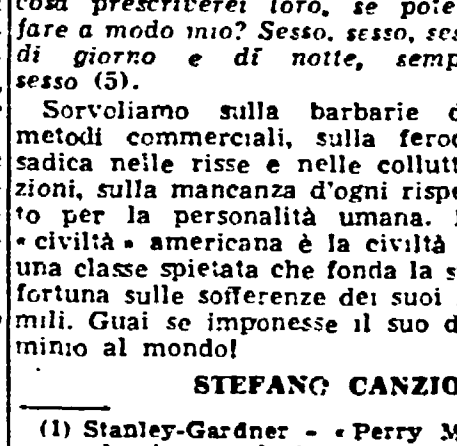
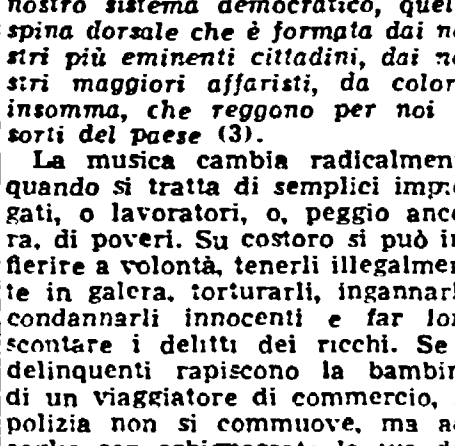
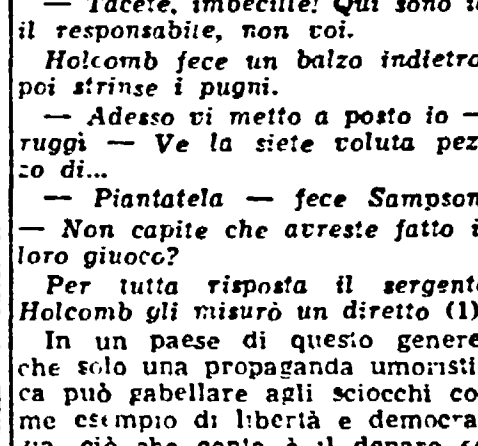
Sesso, sesso, sesso

Società profondamente corrotta anche dal punto di vista sessuale. Anche in questo campo l'egoismo individuale prorompe, infrangendo la scolare prudenza anglosassone; si parla di « sesso » come si parlerebbe di « sesso ».

SIFRANO CANZIO

(1) Stanley Gardner - « Perry Mason e la signora Cleptomane ».
(2) Patrick Quentin - « Il segreto della grande Clara ».
(3) Cornell Woolrich - « L'incubo nero ».
(4) Cornell Woolrich - Op. cit. restauratori.

SPARATORIE, VIOLENZA, TERRORE: ecco gli ingredienti dei romanzi gialli americani. Se la storia è abbastanza drogata, l'editore fa illustrare a fumetti. Ecco una scena tratta dalle avventure di « Rip Kirby, poliziotto dietante », un fumetto di successo.



QUESTIONI CONTADINE

Le proprietà che saranno o non saranno scorporate

Continuiamo, dunque, ad illustrare il progetto democristiano di riforma fondiaria, detto anche di propagandisti del governo la «riforma agraria italiana», cioè agiata e gentile. La nostra illazione non può tener conto, naturalmente, della contaminazione che si sta operando tra la riforma fondiaria del governo, il cui testo è stato già distribuito al Senato, e il progetto di quel sanuo uomo che è il Carmine De Martino, chiamato il «benefattore», un vero fratello tolto dai Fioretti. Se continuazione vi sarà, ne diremo a suo tempo.

Nella zona «C» lo «scorporo» è costituito da un obbligo di vendita. Il progetto prescrive che nei primi quattro anni di applicazione della legge i proprietari soggetti agli «scorpori» delle loro proprietà possono vendere direttamente le terre a contadini, in libera contrattazione. E questa una squisitezza di cui la proprietà deve tener conto, diamine! Si farà così: i proprietari della zona «C» si riuniranno in Consorzi obbligatori per operare la riforma. Ciascuno di essi deve «scorporarsi», entro quattro anni, una porzione di terreno, non è necessario che lo «scorporo» avvenga obbligatoriamente per proprietà, per proprietà, singolo per singolo. Un proprietario potrà farsi sostituire nella cessione dello «scorporo» da un altro proprietario consorzio, il quale potrà anche essere il proprio figlio o genero o cugino o cognato o nonno. Con questo metodo, oltremodo saggio, come ognuno consenziente, ci si può mettere d'accordo per vendere le terre peggiori, o per favorire chi vuol vendere tutta la proprietà salvando interamente quella di altri consorzio.



Oggi Vittorio Emanuele Orlando compie novant'anni. All'illustre statista giungono i cordiali auguri de «L'Unità»

DIETRO L'INSABBIAMENTO DELLE DENUNCE DI VIOLA

Gli scandali e il malcostume dilagano tra gli alti «papaveri», democristiani

Le preoccupazioni di Don Sturzo - Una proposta di legge diretta a stabilire le cariche incompatibili con la qualifica parlamentare gettata nel dimenticatoio

Lo scalpore suscitato nell'opinione pubblica dal sotfocamento dello scandalo Viola e soprattutto dalla giustificazione data dall'accusatore di ministri e gerarchi clericali («non bisogna dar soddisfazione alle sinistre»), ha messo in viva agitazione gli ambienti di Piazza del Gesù. Negli ultimi due giorni i pezzi grossi democristiani si sono affannati a trovare un coprochio alla pentola in piena ebollizione. Dal canto suo l'on. Viola, in preda ad evidente imbarazzo ha fatto sapere ai giornalisti a mezzo di un portavoce che l'inchiesta contraria-mente a quanto aveva affermato il giorno precedente, continuava.

Una legge in archivio Di questo passo la parola scandalo nella mente dell'uomo della strada è diventato l'attributo naturale del partito democristiano. La questione ha anzi assunto una rilevanza politica tale da indurre autorevoli esponenti del mondo cattolico a scendere in campo. Il senatore democristiano, il vecchio santone popolare, sulla rivista La Via lamentando quasi un anno fa l'elezione di quattro deputati d. c. alle massime cariche della federazione italiana, Consorzio Agrari, scriveva: «Non si può essere controllori e tutori del danaro pubblico ed insieme amministratori e spesso sperperatori dello stesso».

Centinaia di miliardi sono amministrati da un uomo che è contemporaneamente controllore e controllato. Sempre nel settore dell'agricoltura numerosi sono i deputati d. c. presidenti di enti che hanno rapporti commerciali giuridici con lo Stato. Fare i nomi significherebbe scolorire un monotono elenco di parlamentari più o meno noti al grosso pubblico, i quali, nella loro vita di legislatori, prevarranno legittimamente più favorevoli agli interessi degli enti amministrati che dello Stato di cui questi deputati e senatori dovrebbero essere i rappresentanti e difensori. Ci basti ricordare l'ultimo episodio di assalto alla greppia: la nomina dell'ex-ministro dei Trasporti Corbellini alla presidenza dell'ACEA, la carica elettrica che fornisce la energia a buona parte dei cittadini romani.

Calunnie dell'Opposizione? Non sembra se di fronte a queste denunce la maggioranza e il governo hanno fatto, martorato, rinvii, rinvii, ogni discussione e decisione; non sembra se perfino don Sturzo e l'on. Viola hanno gridato allo scandalo. Ma oggi questa faccenda degli scandali, oltre ad un problema politico piuttosto serio, ne crea uno certamente più difficile ai propriari della D. C. Sarà possibile ancora parlare di manovre comuniste di fronte alle accuse precise di un autorevole sacerdote e di un deputato che dirige una organizzazione come la Federazione combattenti e reduci? Anche perché questi due importanti personaggi non sono stati neppure menzionati nei comunicati del partito. Scommettiamo che perfino quel diabolico di Glogio Tupini si troverà in imbarazzo per togliere dalla testa della gente il terribile dubbio: ci sono dei ministri e dei deputati democristiani che non hanno un deputato d. c. che calunni senza avere le prove? Dando ragione a Sturzo e a Viola che figura ci farebbe il governo? Dando loro torto che figura ci farebbe il partito che accoglie simili calunnie?

ANIELLO COPPOLA

MACABRA SCOPERTA NEL CIMITERO DI R. CALABRIA

La mano di una morta trovata su una tomba

REGGIO CALABRIA, 18. — Una macabra e impressionante scoperta è stata fatta dalla signora Francesca Leo fu Salvatore, la quale, recatasi al Cimitero centrale della nostra città per deporre dei fiori sulla tomba di un familiare, rinveniva sulla tomba stessa, avvolta in un giornale, una mano con ancora attaccato il polsino della camicia.

20 persone avvelenate da carne ovina guasta

TRENTO, 18. — Ad Arco, per aver ingerito carne ovina guasta, 20 persone sono state colpite da intossicazione che ha avuto conseguenze mortali sulla bambina Bruna Maccabelli.

Si sono svolti i funerali di Franz e Gadola

MILANO, 18. — Si sono svolti nei pomeriggi con una gran partecipazione di folle, i funerali dell'industriale Carlo Franz e del motorista Ambrogio Gadola, partiti nel tragico incidente di volo sulle Alpi.

Il sindaco di Catania ritira le dimissioni

CATANIA, 18 (A.G.). — Il Sindaco di Catania avv. Perini, che alcune giornate fa si era dimesso, seguendo così il sentimento della cittadinanza indignata per l'invadenza clericale,

STAMANE LA CERIMONIA A S. MARIA DELL'ANIMA

A quali condizioni il ribelle di Vienna ha accettato la consacrazione a vescovo?

Monsignor Yachim rifiutò la consacrazione nel bel mezzo della cerimonia a Vienna - Una ribellione rientrata? - La visita di Ftal a Pio XII

Nella chiesa tedesca di S. Maria dell'Anima, alle otto di stamattina verrà consacrato vescovo il giovane Mons. Franz Yachim che già nota in tutto il mondo per avere recentemente compiuto a Vienna l'audace stramburlo di rifiutare la consacrazione nel bel mezzo della cerimonia. Lo stesso Yachim, che si era rifiutato di sostenere compiti non semplicemente di cura delle anime ma anche di qualesivoglia? Forse in un primo tempo Mons. Yachim ha inteso ribellarsi contro questa consacrazione. Il Pontefice stesso, essendosi occupato personalmente della cosa, «lo aveva convinto».

MACABRA SCOPERTA NEL CIMITERO DI R. CALABRIA

La mano di una morta trovata su una tomba

REGGIO CALABRIA, 18. — Una macabra e impressionante scoperta è stata fatta dalla signora Francesca Leo fu Salvatore, la quale, recatasi al Cimitero centrale della nostra città per deporre dei fiori sulla tomba di un familiare, rinveniva sulla tomba stessa, avvolta in un giornale, una mano con ancora attaccato il polsino della camicia.

20 persone avvelenate da carne ovina guasta

TRENTO, 18. — Ad Arco, per aver ingerito carne ovina guasta, 20 persone sono state colpite da intossicazione che ha avuto conseguenze mortali sulla bambina Bruna Maccabelli.

Si sono svolti i funerali di Franz e Gadola

MILANO, 18. — Si sono svolti nei pomeriggi con una gran partecipazione di folle, i funerali dell'industriale Carlo Franz e del motorista Ambrogio Gadola, partiti nel tragico incidente di volo sulle Alpi.

Il sindaco di Catania ritira le dimissioni

CATANIA, 18 (A.G.). — Il Sindaco di Catania avv. Perini, che alcune giornate fa si era dimesso, seguendo così il sentimento della cittadinanza indignata per l'invadenza clericale,

Advertisement for 'L'UMANITA' e squadre comuniste provocano sanguinosi incidenti a Molinella' with various headlines and images.

UN FALSO CLAMOROSO

Ecco i titoli con i quali la stampa governativa di tutte le tinte, dal «Messaggero» all'«Umanità», dal «Tempo» al «Quotidiano» accusò i lavoratori dell'assassinio di Maria Margotti. A distanza di un anno il procuratore della Repubblica fece collare miseramente un carabinieri ma i giornali che avevano mentito si guardarono bene dal pubblicare la notizia. Oggi per il delitto fascista di Mantova accade la stessa cosa. Titoli cubitali accusano falsamente i braccianti. E' molto probabile che quando la Magistratura ristabilirà la verità i fogli governativi taceranno.

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELL'ASSASSINIO

Il sacrificio di Maria Margotti è stato commemorato a Molinella

Migliaia di lavoratori hanno sfilato dinanzi al luogo dove cadde la mondina

UN FALSO CLAMOROSO

Ecco i titoli con i quali la stampa governativa di tutte le tinte, dal «Messaggero» all'«Umanità», dal «Tempo» al «Quotidiano» accusò i lavoratori dell'assassinio di Maria Margotti. A distanza di un anno il procuratore della Repubblica fece collare miseramente un carabinieri ma i giornali che avevano mentito si guardarono bene dal pubblicare la notizia. Oggi per il delitto fascista di Mantova accade la stessa cosa. Titoli cubitali accusano falsamente i braccianti. E' molto probabile che quando la Magistratura ristabilirà la verità i fogli governativi taceranno.

Advertisement for 'I TRE MOSCHETTIERI' by Alexandre Dumas, including a small illustration of a man on horseback.

Un battello pirata catturato a Genova

Prima di arrendersi l'imbarcazione tenta di apere un motore della flotta. GENOVA, 18. — Una brillante operazione di polizia marittima è stata condotta a termine la notte scorsa dalla Guardia di Finanza che è riuscita a catturare, dopo un drammatico inseguimento un panfilo di contrabbandieri al largo di Arenzano. L'imbarcazione, che procedeva a farli spenti, veniva avvistata nelle tenebre della notte da alcune motobarche della sezione Naviglio, che ordinavano all'equipaggio di arrestare la nave. Per tutta risposta, il battello rievigava la prua al largo e si dava alla fuga. Non avendo avuto effetto le raffiche di mitra sparate in aria, le imbarcazioni della finanza forzavano i motori iniziando un drammatico inseguimento. Il comandante della nave pirata viotolò perduto fare un estremo tentativo per catturare alla cattura tentando di speronare l'imbarcazione che lo inseguiva più da vicino. Sventata la manovra l'ufficiale comandante delle unità operanti procedeva alla cattura del battello pirata che veniva identificato come il motopanfilo «Mascotte» battente bandiera inglese iscritto nel compartimento marittimo di C. U. terra. Il carico consisteva in 30 quintali di sigarette contrabbando prese a bordo a Tangeri per un valore di alcune decine di milioni. La me. è stata sequestrata insieme alla nave.

STAMANE LA CERIMONIA A S. MARIA DELL'ANIMA

A quali condizioni il ribelle di Vienna ha accettato la consacrazione a vescovo?

Monsignor Yachim rifiutò la consacrazione nel bel mezzo della cerimonia a Vienna - Una ribellione rientrata? - La visita di Ftal a Pio XII

Nella chiesa tedesca di S. Maria dell'Anima, alle otto di stamattina verrà consacrato vescovo il giovane Mons. Franz Yachim che già nota in tutto il mondo per avere recentemente compiuto a Vienna l'audace stramburlo di rifiutare la consacrazione nel bel mezzo della cerimonia. Lo stesso Yachim, che si era rifiutato di sostenere compiti non semplicemente di cura delle anime ma anche di qualesivoglia? Forse in un primo tempo Mons. Yachim ha inteso ribellarsi contro questa consacrazione. Il Pontefice stesso, essendosi occupato personalmente della cosa, «lo aveva convinto».

NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELL'ASSASSINIO

Il sacrificio di Maria Margotti è stato commemorato a Molinella

Migliaia di lavoratori hanno sfilato dinanzi al luogo dove cadde la mondina

UN FALSO CLAMOROSO

Ecco i titoli con i quali la stampa governativa di tutte le tinte, dal «Messaggero» all'«Umanità», dal «Tempo» al «Quotidiano» accusò i lavoratori dell'assassinio di Maria Margotti. A distanza di un anno il procuratore della Repubblica fece collare miseramente un carabinieri ma i giornali che avevano mentito si guardarono bene dal pubblicare la notizia. Oggi per il delitto fascista di Mantova accade la stessa cosa. Titoli cubitali accusano falsamente i braccianti. E' molto probabile che quando la Magistratura ristabilirà la verità i fogli governativi taceranno.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERNO

LIBRARIE

MALGRADO L'OTTIMISMO UFFICIALE DI BIDAULT

Preoccupanti sintomi di crisi nella situazione economica in Francia

Il ribadimento del prezzo dell'oro - Il traffico merci in un anno diminuito del 22% - Aumento della disoccupazione - Le ingenti spese militari

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 18. — I preoccupanti sintomi di un aggravarsi della crisi economica sono oggi facilmente identificabili in Francia. Il Governo si mostra naturalmente sempre ottimista sugli sviluppi della situazione, ma ancora ieri il ministro dell'Economia Bidaud, ha rassicurato i suoi colleghi di governo. Le sue tesi sono quelle che tutti gli economisti borghesi hanno sempre abbandonate all'approssimarsi delle crisi: «La stabilità economica degli ultimi mesi», dice Bidaud, «non corrisponde a una «infelicitante stagnazione», ma è «l'effetto di un «fiducioso» alle nuove condizioni in cui si trovano i mercati interni e mondiali. Ben diverso è però il linguaggio che si tiene negli ambienti non ufficiali, i circoli economici, più sensibili alle variazioni di atmosfera, guardano al futuro con un nervosismo che cresce di giorno in giorno e manifestano apertamente il loro pessimismo. L'analisi francese di «Comanche» oggi non appare il frutto di un'opinione che si è effusa subito dopo la liberazione ed era stato concretato nel piano Monnet di ricostruzione. Le statistiche ufficiali rifiutano tuttavia, fin dal principio, di ammettere la realtà della crisi: esse si servivano dell'indice complessivo di produzione calcolato sulla comoda base del '38 (anno di crisi) per assicurare che la piccola produzione procedeva con passi spediti grazie all'impulso della generosità americana.

Nei primi tre mesi di quest'anno le statistiche governative hanno dovuto cambiare musica. E' psicologicamente indice più probante dell'aggravarsi della situazione. Le febbre economica sale, in tutti i momenti si teme la possibilità di un collasso di alcuni settori economici, pur l'igi ai circoli dirigenti, abbandonano i gridi d'allarme. Nascondere tutto ciò diventa un certo punto inefficace, perché difficile. Ecco del resto alcune cifre indicative. L'indice della produzione complessiva che era di 130 nel luglio dell'anno scorso, passa a 126 nel maggio di quest'anno. Il margine, ciò corrisponde a un ribasso dell'1,5% in soli sette mesi. Questa cifra non dice però tutta la verità della caduta: essa comprende anche le piccole industrie. La compensa il ribasso molto forte registrato in alcune branche fondamentali dell'economia con gli aumenti del tutto fittizi in altre branche. Il settore più importante di esempio) qui gli americani hanno dato impulso per i loro scopi di guerra o colonizzazione del Paese. Alcune cifre parlano più chiaramente del grado di crisi. Il mese di gennaio abbiamo visto che la cur-

va discendente era già inoltrata) di indici di produzione passavano da 142 a 92 per la produzione dei metalli, da 140 a 118 per la trasformazione dei metalli, da 112 a 67 per il carbone, da 138 a 115 per il minerale chimico. I trasporti e la consumazione di energia danno indicazioni analoghe. Il traffico merci sulle ferrovie ha subito rispetto all'anno scorso una diminuzione del 22 per cento. L'energia, anziché aumentare si riduce di continuo. Il numero dei disoccupati infine non cessa di crescere. La cifra ufficiale del 1.038 in aprile, il numero delle domande di impiego non soddisfatte raggiungeva le 182.202 contro una media di 150.000 nel '49.

Le previsioni che queste notizie provocano nei circoli economici erano così riassunte stamane dal belgiando «Combat»: «All'infuori delle statistiche, i sintomi di una crisi degli affari non mancano. La situazione del commercio in certi rami è drammatica. Le scadenze di fine mese pongono un problema d'efficienza alla maggior parte delle imprese. La Borsa riflette la scarsità di mezzi e il timore che si soffre la Nazione. Lo stesso ribasso dell'oro è una delle numerose cause dell'imbarazzo di parecchie tesorerie». «Combat» non spinge però la sua analisi fino a indicare le cause della crisi. Il popolo di Francia tuttavia non le ignora. I comunisti da due anni prevedono questo corso degli eventi e ne indicano le cause nel Piano Marshall, piano di esportazione della crisi americana, e la politica atlantica e le polemiche sulla decisione presa dal governo nei riguardi dell'industria meccanica italiana, mentre si allargano le discussioni della liquidazione del FIM e l'allarme per le conseguenze che tale decisione potrà avere su tutta l'economia nazionale. l'organo ufficiale della Presidenza del Consiglio, il «Popolo» ha dato ieri mattina un annuncio di estrema gravità. Alla conferenza dell'Aia - annuncia il «Popolo» - su proposta del ministro Pacciardi, è stato raggiunto un accordo in base al quale l'industria italiana fabbricherà seri da caccia a reazione tipo Vampire. Si apprende a questo proposito che il brevetto di fabbricazione del Vampire è stato acquistato da alcune aziende, tra le quali la Fiat e la Macchi. E il popolo aggiunge che così, come era nei voti degli operai, il ministro della Difesa è riuscito a ridar vigore alla nostra industria aeronautica.

Non sappiamo come definire questa notizia e il modo come l'organo della D.C. la presenta. E' certamente un esempio di scanda-

lo, per molti versi, criminosa incoscienza. Il governo viene a dicit: allegri, ci siamo assicurati una bella produzione di guerra. E, quel che è ancora più incredibile, questa precaria produzione non serve (come accade col fascismo, o come accade in genere quando i governi capitalisti e imperialisti, non sanno come risolvere altrimenti i loro problemi economici) a risolvere la crisi: al contrario, nell'Italia democratica si danno da fabbricare strumenti di morte ad aziende che tirano già avanti benissimo — ad esempio la Fiat — e contemporaneamente si mettono in liquidazione interi settori dell'industria meccanica. Restrizione produttiva, in base al giudizio tecnico della produzione residua.

Da un punto di vista di politica economica, la notizia è un esempio di scanda-

lo, per molti versi, criminosa incoscienza. Il governo viene a dicit: allegri, ci siamo assicurati una bella produzione di guerra. E, quel che è ancora più incredibile, questa precaria produzione non serve (come accade col fascismo, o come accade in genere quando i governi capitalisti e imperialisti, non sanno come risolvere altrimenti i loro problemi economici) a risolvere la crisi: al contrario, nell'Italia democratica si danno da fabbricare strumenti di morte ad aziende che tirano già avanti benissimo — ad esempio la Fiat — e contemporaneamente si mettono in liquidazione interi settori dell'industria meccanica. Restrizione produttiva, in base al giudizio tecnico della produzione residua.

Da un punto di vista di politica economica, la notizia è un esempio di scanda-

lo, per molti versi, criminosa incoscienza. Il governo viene a dicit: allegri, ci siamo assicurati una bella produzione di guerra. E, quel che è ancora più incredibile, questa precaria produzione non serve (come accade col fascismo, o come accade in genere quando i governi capitalisti e imperialisti, non sanno come risolvere altrimenti i loro problemi economici) a risolvere la crisi: al contrario, nell'Italia democratica si danno da fabbricare strumenti di morte ad aziende che tirano già avanti benissimo — ad esempio la Fiat — e contemporaneamente si mettono in liquidazione interi settori dell'industria meccanica. Restrizione produttiva, in base al giudizio tecnico della produzione residua.

Da un punto di vista di politica economica, la notizia è un esempio di scanda-

lo, per molti versi, criminosa incoscienza. Il governo viene a dicit: allegri, ci siamo assicurati una bella produzione di guerra. E, quel che è ancora più incredibile, questa precaria produzione non serve (come accade col fascismo, o come accade in genere quando i governi capitalisti e imperialisti, non sanno come risolvere altrimenti i loro problemi economici) a risolvere la crisi: al contrario, nell'Italia democratica si danno da fabbricare strumenti di morte ad aziende che tirano già avanti benissimo — ad esempio la Fiat — e contemporaneamente si mettono in liquidazione interi settori dell'industria meccanica. Restrizione produttiva, in base al giudizio tecnico della produzione residua.

Da un punto di vista di politica economica, la notizia è un esempio di scanda-

lo, per molti versi, criminosa incoscienza. Il governo viene a dicit: allegri, ci siamo assicurati una bella produzione di guerra. E, quel che è ancora più incredibile, questa precaria produzione non serve (come accade col fascismo, o come accade in genere quando i governi capitalisti e imperialisti, non sanno come risolvere altrimenti i loro problemi economici) a risolvere la crisi: al contrario, nell'Italia democratica si danno da fabbricare strumenti di morte ad aziende che tirano già avanti benissimo — ad esempio la Fiat — e contemporaneamente si mettono in liquidazione interi settori dell'industria meccanica. Restrizione produttiva, in base al giudizio tecnico della produzione residua.

Da un punto di vista di politica economica, la notizia è un esempio di scanda-

lo, per molti versi, criminosa incoscienza. Il governo viene a dicit: allegri, ci siamo assicurati una bella produzione di guerra. E, quel che è ancora più incredibile, questa precaria produzione non serve (come accade col fascismo, o come accade in genere quando i governi capitalisti e imperialisti, non sanno come risolvere altrimenti i loro problemi economici) a risolvere la crisi: al contrario, nell'Italia democratica si danno da fabbricare strumenti di morte ad aziende che tirano già avanti benissimo — ad esempio la Fiat — e contemporaneamente si mettono in liquidazione interi settori dell'industria meccanica. Restrizione produttiva, in base al giudizio tecnico della produzione residua.

Da un punto di vista di politica economica, la notizia è un esempio di scanda-

lo, per molti versi, criminosa incoscienza. Il governo viene a dicit: allegri, ci siamo assicurati una bella produzione di guerra. E, quel che è ancora più incredibile, questa precaria produzione non serve (come accade col fascismo, o come accade in genere quando i governi capitalisti e imperialisti, non sanno come risolvere altrimenti i loro problemi economici) a risolvere la crisi: al contrario, nell'Italia democratica si danno da fabbricare strumenti di morte ad aziende che tirano già avanti benissimo — ad esempio la Fiat — e contemporaneamente si mettono in liquidazione interi settori dell'industria meccanica. Restrizione produttiva, in base al giudizio tecnico della produzione residua.



PARIGI — Un aspetto del deposito di armi e di munizioni, appartenente ad una banda fascista, scoperto nei giorni scorsi in un quartiere della città. Sulla parete una caratteristica immagine di Hitler

Un'inchiesta sulla gestione del F.I.M. prospettata dall'organo della C.G.I.L.

Il governo sulla strada della produzione bellica: nelle fabbriche non liquidate sarebbero costruiti «Vampire», - Interrogazione sulle speculazioni in borsa

mentre in tutta Italia fervono le discussioni e le polemiche sulla decisione presa dal governo nei riguardi dell'industria meccanica italiana, mentre si allargano le discussioni della liquidazione del FIM e l'allarme per le conseguenze che tale decisione potrà avere su tutta l'economia nazionale. l'organo ufficiale della Presidenza del Consiglio, il «Popolo» ha dato ieri mattina un annuncio di estrema gravità. Alla conferenza dell'Aia - annuncia il «Popolo» - su proposta del ministro Pacciardi, è stato raggiunto un accordo in base al quale l'industria italiana fabbricherà seri da caccia a reazione tipo Vampire. Si apprende a questo proposito che il brevetto di fabbricazione del Vampire è stato acquistato da alcune aziende, tra le quali la Fiat e la Macchi. E il popolo aggiunge che così, come era nei voti degli operai, il ministro della Difesa è riuscito a ridar vigore alla nostra industria aeronautica.

Non sappiamo come definire questa notizia e il modo come l'organo della D.C. la presenta. E' certamente un esempio di scanda-

lo, per molti versi, criminosa incoscienza. Il governo viene a dicit: allegri, ci siamo assicurati una bella produzione di guerra. E, quel che è ancora più incredibile, questa precaria produzione non serve (come accade col fascismo, o come accade in genere quando i governi capitalisti e imperialisti, non sanno come risolvere altrimenti i loro problemi economici) a risolvere la crisi: al contrario, nell'Italia democratica si danno da fabbricare strumenti di morte ad aziende che tirano già avanti benissimo — ad esempio la Fiat — e contemporaneamente si mettono in liquidazione interi settori dell'industria meccanica. Restrizione produttiva, in base al giudizio tecnico della produzione residua.

Da un punto di vista di politica economica, la notizia è un esempio di scanda-

lo, per molti versi, criminosa incoscienza. Il governo viene a dicit: allegri, ci siamo assicurati una bella produzione di guerra. E, quel che è ancora più incredibile, questa precaria produzione non serve (come accade col fascismo, o come accade in genere quando i governi capitalisti e imperialisti, non sanno come risolvere altrimenti i loro problemi economici) a risolvere la crisi: al contrario, nell'Italia democratica si danno da fabbricare strumenti di morte ad aziende che tirano già avanti benissimo — ad esempio la Fiat — e contemporaneamente si mettono in liquidazione interi settori dell'industria meccanica. Restrizione produttiva, in base al giudizio tecnico della produzione residua.

Da un punto di vista di politica economica, la notizia è un esempio di scanda-

lo, per molti versi, criminosa incoscienza. Il governo viene a dicit: allegri, ci siamo assicurati una bella produzione di guerra. E, quel che è ancora più incredibile, questa precaria produzione non serve (come accade col fascismo, o come accade in genere quando i governi capitalisti e imperialisti, non sanno come risolvere altrimenti i loro problemi economici) a risolvere la crisi: al contrario, nell'Italia democratica si danno da fabbricare strumenti di morte ad aziende che tirano già avanti benissimo — ad esempio la Fiat — e contemporaneamente si mettono in liquidazione interi settori dell'industria meccanica. Restrizione produttiva, in base al giudizio tecnico della produzione residua.

Da un punto di vista di politica economica, la notizia è un esempio di scanda-

lo, per molti versi, criminosa incoscienza. Il governo viene a dicit: allegri, ci siamo assicurati una bella produzione di guerra. E, quel che è ancora più incredibile, questa precaria produzione non serve (come accade col fascismo, o come accade in genere quando i governi capitalisti e imperialisti, non sanno come risolvere altrimenti i loro problemi economici) a risolvere la crisi: al contrario, nell'Italia democratica si danno da fabbricare strumenti di morte ad aziende che tirano già avanti benissimo — ad esempio la Fiat — e contemporaneamente si mettono in liquidazione interi settori dell'industria meccanica. Restrizione produttiva, in base al giudizio tecnico della produzione residua.

Da un punto di vista di politica economica, la notizia è un esempio di scanda-

lo, per molti versi, criminosa incoscienza. Il governo viene a dicit: allegri, ci siamo assicurati una bella produzione di guerra. E, quel che è ancora più incredibile, questa precaria produzione non serve (come accade col fascismo, o come accade in genere quando i governi capitalisti e imperialisti, non sanno come risolvere altrimenti i loro problemi economici) a risolvere la crisi: al contrario, nell'Italia democratica si danno da fabbricare strumenti di morte ad aziende che tirano già avanti benissimo — ad esempio la Fiat — e contemporaneamente si mettono in liquidazione interi settori dell'industria meccanica. Restrizione produttiva, in base al giudizio tecnico della produzione residua.

Da un punto di vista di politica economica, la notizia è un esempio di scanda-

lo, per molti versi, criminosa incoscienza. Il governo viene a dicit: allegri, ci siamo assicurati una bella produzione di guerra. E, quel che è ancora più incredibile, questa precaria produzione non serve (come accade col fascismo, o come accade in genere quando i governi capitalisti e imperialisti, non sanno come risolvere altrimenti i loro problemi economici) a risolvere la crisi: al contrario, nell'Italia democratica si danno da fabbricare strumenti di morte ad aziende che tirano già avanti benissimo — ad esempio la Fiat — e contemporaneamente si mettono in liquidazione interi settori dell'industria meccanica. Restrizione produttiva, in base al giudizio tecnico della produzione residua.

Da un punto di vista di politica economica, la notizia è un esempio di scanda-

lo, per molti versi, criminosa incoscienza. Il governo viene a dicit: allegri, ci siamo assicurati una bella produzione di guerra. E, quel che è ancora più incredibile, questa precaria produzione non serve (come accade col fascismo, o come accade in genere quando i governi capitalisti e imperialisti, non sanno come risolvere altrimenti i loro problemi economici) a risolvere la crisi: al contrario, nell'Italia democratica si danno da fabbricare strumenti di morte ad aziende che tirano già avanti benissimo — ad esempio la Fiat — e contemporaneamente si mettono in liquidazione interi settori dell'industria meccanica. Restrizione produttiva, in base al giudizio tecnico della produzione residua.

IN UN'ATMOSFERA DI CALOROSO ENTUSIASMO

Il ventotto maggio elezioni in Albania

Enver Hodxa candidato del Fronte a Tirana - i grandi successi economici della Repubblica Albanese

TIRANA, 18. — L'Albania si prepara alle elezioni per la nuova Assemblea Popolare, che avranno luogo il 28 maggio. La campagna elettorale è iniziata fin dal mese di marzo e in tutte le province le organizzazioni di massa sono al lavoro per popolare i candidati del Fronte Nazionale Democratico e per illustrare i grandi successi conseguiti dalla Repubblica Popolare.

Le elezioni sono le seconde che si tengano da allora in Albania. Le prime si erano svolte il 2 dicembre 1945 e in esse il popolo albanese si era pronunciato in maniera schiacciata per il Fronte, cui andarono il 93,18 per cento dei voti.

I lavoratori hanno confermato il loro impegno di comizi e di assemblee in centinaia di comizi e di assemblee del loro impegno di lavoro per raggiungere e superare gli obiettivi assegnati loro dal piano e nuovi impegni di lavoro. Sono stati assunti in occasione della data fissata per le elezioni.

Le cifre pubblicate all'inizio di maggio sulla realizzazione del piano

per il primo trimestre del 1950 sono significative: la produzione industriale, in rapporto allo stesso periodo dell'anno scorso, è aumentata del 60 per cento, l'industria su controllo del 112 per cento, quella mineraria del 254 per cento, l'industria leggera del 123 per cento, l'industria tessile del 101 per cento quella elettrica e quella dei materiali edilizi rispettivamente del 115 e del 248 per cento.

Il C.C. del Partito del Lavoro albanese ha deciso di presentare alle elezioni una lista unita di candidati comunisti e senza partito nelle liste dei candidati del Fronte. Nella lista si presenterà come candidato all'Assemblea Popolare il presidente del Fronte Democratico prima ministro del Governo albanese, Enver Hodxa.

La direzione assoluta degli Stati Uniti e del Canada a stabilire un sistema Pacifico di contatti operativi con l'OEECE per effetto dei quali i due Paesi potranno partecipare alle discussioni e alle decisioni sul problema dei rapporti tra i due blocchi.

Secondo quanto riferisce lo stesso comunicato il segretario di Stato americano Acheson ha dichiarato dal Canada che «l'interesse degli Stati Uniti in Europa continuerà necessariamente dopo il 1952».

I dirigenti dei paesi occidentali hanno dunque abdicato completamente al campo americano, che in quello della politica finanziaria ed economica, a tutti i diritti e a tutti i doveri sono stati sovrani a vantaggio di questo comitato esecutivo degli Stati Uniti, che è il Dipartimento di Stato e del Dipartimento della Guerra americani; e, come se ciò non bastasse, ecco che si invitano anche gli Stati Uniti a partecipare in ogni campo, OEECE, ai negoziati che nelle attuali condizioni Washington non eserciti un sufficiente controllo sui satelliti.

Quale è stata la reazione di Sforza alle gravissime decisioni adottate dalla pena riprodurre integralmente il discorso pronunciato dal ministro degli Esteri italiano all'ultima riunione del Consiglio atlantico per la difesa comune? Ecco il testo di una sua risposta, in cui si esprime la sua indignazione (edulcorata da un incoerente entusiasmo) con cui costui ha accettato di vendere il proprio paese, i soldati del proprio paese, la sua anima e il suo onore, per un indumento di guerra americano.

«Gli accordi raggiunti nel corso della Conferenza di Londra», ha detto Sforza, «hanno felicemente dato vita ad una più stretta e più completa collaborazione tra le tre potenze in ogni campo. E' un fatto che i dittatori totalitari, ogni qual volta, ogni incontro temano proclamati storici; ma i popoli sapranno e sorrideranno. Questa volta noi italiani non abbiamo da preoccuparci ben assicurare il mondo che qualcosa di veramente storico è stato compiuto. Quel che abbiamo fatto è storico, perché insieme umano e pacifico. E' un fatto che abbiamo dimostrato a noi stessi che il Patto Atlantico è come la Magna Carta — intangibile da un lato, continua creazione e sviluppo dall'altro. Queste sue parole non sono troppo ambiziose. Abbiamo lavorato su di un piano di onestà e concretezza, ma dimenticando che la via che sta di fronte non deve condurre tutte le nostre nazioni ad un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare un simile compromesso, alcune limitazioni alla sovrana concezione tradizionale della sovranità nazionale, non avremo compiuto un'opera ancora più grande per la pace e per la libertà del mondo intero. Quanto all'Italia, la sua centenario tradizione universalistica è sufficiente, lo credo, a mostrare da quale parte esista il suo interesse. E' un fatto che il nostro paese ha un modo di completa solidarietà sociale ed economica. Se tutti noi, ora in poi, ci dimostreremo capaci di accettare

